

## II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / C

17 Gennaio 2016

COMMENTO ALLE LETTURE (don Davide Rota)

### **Dal libro del profeta Isaia (62,1-5)**

Quando noi leggiamo il libro del profeta Isaia dobbiamo sempre guardare al capitolo. Se notate siamo al capitolo 62, siamo verso la fine del libro, che in totale conta 66 capitoli. Perché dico questo? Perché gli studiosi ormai sono quasi tutti d'accordo nel dire che il libro del profeta Isaia non è un unico libro composto da un unico autore, ma è una raccolta di scritti di vari autori di epoche diverse. Il primo scritto potremmo dire che si rifà all'epoca degli Assiri, che va dall'VIII al VII sec. a.C., dal 750 al 600 circa, il secondo autore che parte dal cap. 40 in poi è un autore che, di sicuro, ha scritto almeno 150 anni dopo, perché parla di avvenimenti che sarebbero capitati solo 150 anni dopo ed è chiaro che uno non può indovinare quello che capiterà 150 dopo., per cui c'è uno sconosciuto, che noi chiamiamo per comodità "Deutero Isaia", che ha scritto la parte del libro che va dal cap. 40 in poi. Ma qui le cose si complicano ulteriormente ... gli ultimi 10 capitoli (e il nostro brano fa parte di questi, secondo alcuni studiosi farebbe parte di un terzo Isaia o, addirittura di vari scritti di vari autori che poi sarebbero stati raccolti, ma la cosa è controversa ... è talmente complicata la cosa che non ce ne importa niente, però vi dice semplicemente che questo libro è un libro piuttosto complicato. Rimaniamo su fatto del primo e del secondo Isaia che questo sembra certo: i capitoli che vanno dall'1-40 è il vero Isaia, quello che ha dato il nome al libro, dal cap. 40 in poi c'è un secondo personaggio che noi, per comodità, chiamiamo Deutero o Secondo Isaia, il quale avrebbe scritto queste cose dopo vari anni, e che è la parte più originale e più bella del libro. Per cui quello che ha dato lustro al libro non è solo il primo ma addirittura questo sconosciuto personaggio che ha scritto questa seconda parte. Terza cosa: è vero che gli ultimi dieci capitoli appartengono a qualcun altro? Non lo sappiamo, gli studiosi fanno varie ipotesi. Mi permetto una piccola parentesi ... se uno legge il libro non ha l'impressione di trovarsi di fronte a mani diverse ... ci sono molti quadri che sono stati fatti ... per esempio ha iniziato Raffaello e poi ha continuato un altro. Uno non ha l'impressione che ci siano due mani. Per esempio, il quadro famosissimo della Trasfigurazione, di Raffaello, uno dei quadri più belli del mondo: la parte superiore è sicuramente di Raffaello, la parte inferiore è di un discepolo che si chiama Giulio Romano che ha lo stile di Raffaello; uno che guarda il quadro non ha l'impressione che si tratti di cose diverse, di nomi diversi, bisogna conoscere bene lo stile dell'uno e lo stile dell'altro. Ora, gli studiosi (noi non siamo studiosi) sanno fare queste cose, secondo me però alcune volte esagerano, perché sezionano un testo a tal punto che alla fine sembra fatto tutto di mattoncini Lego che si possono scomporre, e questo è un po' una esagerazione. Chi sia quello ha scritto questo brano non lo sappiamo, diciamo che va sotto il nome di Deutero Isaia, forse è un altro ancora. Seconda cosa che vorrei dirvi è questa: se voi leggete tutto il libro noterete che questo brano non è solo in questo capitolo, più o meno con le stesse parole viene detto anche in altre parti del libro, il che vuol dire che qualcuno prendeva un motivo che gli

piaceva abbastanza e lo ripeteva, un po' come un musicista prende un motivo che gli piace e ogni tanto lo fa riaffiorare. Queste cose a noi sembrano molto strane ma in realtà le facciamo un po' tutti, quando una cosa è bella la cacciamo dentro un po' dappertutto. Qui siamo di fronte ad un brano che, se voi leggete tutto il libro, troverete ripetuto, più o meno con le stesse parole, almeno da altre due parti. Veniamo al testo.

Inizia così: **“Per amore di Sion non tacerò, “io non tacerò”** il pronome è un pronome personale, io, la prima persona, perciò chi è che parla? Il profeta, non è Dio ma il profeta. Cos'è Sion? Sion è la collina del tempio, la parte più alta di Gerusalemme che, estensivamente, contenendo il tempio indica tutta la città, è come dire “per amore della città di Gerusalemme dove c'è il tempio e dove c'è perciò la presenza di Dio, io non tacerò”. Vuol dire che il profeta parla, del resto il profeta è la bocca di Dio e la bocca deva ubbidire alla parola, non è la bocca più importante della parola, ma la bocca è lo strumento che permette alla parola di essere proclamata. ... **per amore di Gerusalemme non mi concederò riposo**, continuerò a parlare senza stancarmi, **finché non sorga come aurora la sua giustizia** ... la giustizia di chi? Di Gerusalemme; quando si parla di giustizia significa, nell'A.T., il fatto di compiere la volontà di Dio e, siccome Dio può volere solo cose buone, la giustizia è che la città viva nel modo migliore possibile. Giustizia in questo caso coincide con la vita buona della città e dei suoi abitanti, che è poi quello che Dio vuole: Dio vuole la nostra felicità, la giustizia e la felicità del popolo. ... **e la sua salvezza non risplenda come lampada**. In altre parole: nella notte Dio vuol salvare la città. Il profeta perciò ha un compito, quello di infondere speranza, gioia e serenità alla città. Voi calcolate che a quel tempo la situazione non era molto differente da quella che noi vediamo adesso in Medio Oriente ... il Medio Oriente attuale è devastato: guerre dappertutto, attentati, violenze .. in un contesto del genere il profeta dice “Io non mi stancherò finché non dirò parole buone” *euangelion* = un annuncio lieto, una bella notizia, finché non porterò la speranza, la fiducia, la gioia nel Paese. Finché non dirò a tutti “state pure tranquilli perché Dio è all'opera per salvarvi”. Questo è l'annuncio e il compito del profeta, in questo caso, portare buone notizie. Il profeta potrebbe anche portare cattive notizie infatti, quando il popolo si sta allontanando da Dio e non se ne accorge, e sta camminando verso la sua rovina ... Geremia porta cattive notizie, e il popolo gliela fa pagare chiudendolo nella cisterna dove sprofonda nel fango, “almeno sta zitto” – dicono – però lui non sta zitto. In questo caso sono buone notizie. **Allora le genti** ... chi sono le genti? Quando nell'A.T. vedete la parola genti, vuol dire tutti i popoli meno il popolo d'Israele, i *goim*, i pagani, quelli che san Paolo chiama *i gentili*, non perché siamo gentili, amabili, cortesi, no, ma semplicemente perché appartengono alle genti. ... **vedranno la tua giustizia**, quella che Dio ha fatto in mezzo a te, la vedranno tutti i popoli la contempleranno, **tutti i re la tua gloria**; le nazioni accanto con i loro re vedranno la gloria di Israele. E qual è il segno che tutto questo è cambiato, perché Dio può cambiare la sorte di un popolo, qual è il segno? Che questo popolo cambia nome: **sarai chiamata con un nome nuovo, che la bocca del Signore indicherà**. Il cambio di nome significa cambio di identità: non sei più quella di prima, sei un'altra persona, sei un'altra cosa, sei un'altra realtà ... e Dio ti darà un nome, ma non dice quale nome, in questo momento il nome rimane nascosto, misterioso. Se voi andate nel libro dell'Apocalisse nelle sette lettere alle sette Chiese, si parla di un nome nuovo che rimane nascosto, misterioso, perché viene da Dio, è Dio che lo dà, non sei tu che lo scegli, e questo nome indica la nuova missione del popolo,

indica che il popolo ha un nuovo impegno, un nuovo incarico, ma anche una nuova realtà: non è più il popolo oppresso, castigato, è un popolo nuovo in tutti i sensi. Addirittura, **Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio.** Se voi guardate in molti quadri quando si parla di Maria ... ho presente un quadro di un fiammingo, si chiama Jean Mannheim che rappresenta l'incoronazione di Maria, le mettono la corona sulla testa ... chi è che ti incorona? E' Dio e, anzi, sei tu la stessa corona, sei qualcosa di prezioso, qualcosa di grande, Dio ti incorona di pace, di vittoria, di grandezza. Ed ecco qui il cambio del nome: **Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata,** difatti l'impressione era questa; è quello che avviene un po' anche adesso con l'Isis .. siccome le sorti del popolo dipendevano in gran parte da Dio, se un popolo era abbandonato, se perdeva, voleva dire che Dio era debole, che era più forte il Dio dei nemici, e allora Dio si prende la rivincita. Ecco perché l'Isis, che sono dei pazzi fanatici, criminali ... ripeto: quella gente lì va solo combattuta, c'è poco da dialogare, però va capito il contesto. Perché loro non mollano? Perché altrimenti Dio ne rimane offeso se loro perdono, siccome combattono in nome di Dio devono dimostrare che Dio ha ragione perché Dio non può aver torto, e allora spingono all'estremo anche la crudeltà proprio perché è una forma per rendere gloria a Dio ... siamo alla follia pura, ma non c'è da meravigliarsi in questo contesto. Per poter bloccare questo fanatismo che è tipico delle religioni, bisogna proprio ricorrere al grande messaggio Cristiano che è quello della Croce, dove Dio, morendo sulla croce, impedisce di usare il suo nome per fare del male. La Croce significa quello ... ne abbiamo fatte anche noi ... quando noi attacchiamo gli Islamici c'è sempre qualcuno che dice "ma anche noi cristiani abbiamo fatto .." è vero, però per noi era peccato mentre per loro no, la differenza è quella! E' vero, anche noi abbiamo fatto tutte le porcherie immaginabili, ma il Papa di quelle cose ha chiesto perdono mentre gli Islamici no, perché per loro era tutto logico, è tutto lì il problema, la differenza è quella. Nessuno di noi può pensare di non sbagliare, e sbaglieremo ancora, ma non è questo il motivo per dire che, siccome noi abbiamo fatto le stesse cose abbiamo torto come loro, no, abbiamo torto perché abbiamo sbagliato, ma abbiamo sbagliato, e lo riconosciamo. Anche noi diciamo "Dio lo vuole", dicevamo una volta con le Crociate, però attenti, erano forme estreme e lo dicevamo che erano forme estreme, invece in questo caso dicono proprio "a lode di Dio!". La gloria di Dio appare anche dal fatto che questo Dio vince ... d'accordo, siamo ancora nell'A.T. ma il concetto di fondo è un po' quello: se il popolo è castigato anche Dio lo è perciò Dio, per liberare sé stesso deve prendere la rivincita e allora tocca a me, combattente di Allah o di Jahvè dimostrare che Dio è più forte e per farlo butto giù i grattacieli, attacco gli alberghi .... Siamo alla follia eh! Perché ricordatevi che gli antichi latini dicevano "*corruptio optimi, pessima*" = "quando l'ottimo si corrompe diventa il pessimo"; le religioni, che rappresentano l'ottimo, quando si corrompono diventano il peggio del peggio. Guardate che l'Islam ha dei grossi problemi e prima o dopo dovrà affrontarli, vogliono a tutti i costi chiudere gli occhi, ma dovranno affrontarli ed è inutile che si nascondano dicendo che loro non sono così ... dovranno affrontare questa roba altrimenti diventeranno sempre peggio. Ma guardate che qual cosina c'è dentro anche qua, se non si sta attenti ... sarà solo Gesù, con la Sua morte in croce a mettere una barriera. Torniamo al testo: Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata, **ma sarai chiamata Mia Gioia e la tua terra Sposata,** quelle che a noi sembrano solo espressioni, Mia Favorita, Mia Gioia e Sposata, nella lingua Ebraica sono

veri e propri nomi che venivano dati alle donne per cui sono nomi femminili: la città assume questi nomi che indicano un cambio di rotta, un cambio di destino, **perché il Signore troverà in te la sua delizia e la sua terra avrà uno sposo**. Addirittura qui si parla di una cosa che è estremamente audace e cioè che lo sposo del popolo di Dio è Dio stesso. Uno potrebbe capire “il Padre del popolo” ma “lo sposo”... è grossa eh, non è una cosa da niente! Tanto è vero che poi, Ezechiele, dimostrerà come questo legame di matrimonio, di spozalizio, poteva essere interpretato dal popolo in modo bestiale! Il popolo, donna che tradisce il suo Sposo, e lo tradisce più volte. Gli studiosi francesi parlano di un “Dio cucù” che è una bruttissima parola che significa cornuto, reso tale dalla propria moglie che è infedele! E’ pesante la cosa ... e che è alla base di tutta la riflessione cristiana sul matrimonio. La riflessione cristiana sul matrimonio parte da questo concetto, che è poi il concetto dell’Alleanza dove Dio e il popolo fanno un’Alleanza e tutto questo è all’origine dell’indissolubilità matrimoniale. I Cristiani ritengono indissolubile il matrimonio, non solo perché marito e moglie sono fatti per creare una comunità che debba durare nel tempo, ma perché il loro matrimonio rappresenta l’unione fra Dio e il popolo e, siccome Dio non abbandona più questo popolo che si è scelto, è fedele a lui per sempre, così anche il cristiano. Lo esprimerà bene san Paolo nella sua teologia quando parlava di queste cose, ma alla base c’è l’unione di Dio e il popolo con un’unione di tipo sponsale, matrimoniale per cui, ad un certo momento, il popolo è infedele ma Dio non lo abbandona. Se uno non capisce queste cose è meglio che non si sposi. Alla base non ci sono delle considerazioni di tipo affettivo perché quelle possono anche giustificare il fatto che gli sposi possano divorziare “è finito l’amore, cosa stiamo insieme a fare?” ... ma di tipo teologico: Dio ha scelto il popolo ed è rimasto fedele ed è per quello che poi finirà sulla croce, è proprio la fedeltà di Dio che porta Gesù sulla croce, è proprio perché rimane fedele che va a finire in croce. Difatti, la cosa principale è che ci si sposa davanti alla Croce. Io non ho mai sopportato quelli che portano gli sposi sull’altare e il prete celebra in mezzo agli sposi ... prima di tutto cosa ci fai tu prete in mezzo a loro due? Sono loro due che si sposano, lasciali stare! Altrimenti quell’impiccione lì in mezzo non si sa bene cosa ci stia a fare, e non va bene quella roba lì. Secondo: non deve essere il popolo che guarda gli sposi come modello, ma sono gli sposi che guardano a Cristo come modello, perciò stanno giù, non vanno sull’altare. E tutto perché a noi preti piace fare i piacioni ... allora li tengono sull’altare e si prendono per mano e una cosa e l’altra ... ma stì zo e ardigia a chel lé, che è Quello che conta, altrimenti che senso ha? Io quelle cose quando le ho capite ho detto “ma che stiano giù che il loro posto è quello!”. **Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposteranno i tuoi figli**; questa traduzione sinceramente non la capisco ... quando vogliono perfezionare le cose ... cosa vuol dire “ti sposteranno i tuoi figli”? A me meno che “ti sposteranno” sia riferito a Dio e i tuoi figli riferito al popolo ... però capite che l’immagine è un po’ ... fa pensare ad un incesto quasi, non ha molto senso. L’antica traduzione diceva “così ti sposterà quello che ti ha costruito, il tuo architetto” è più logico “il tuo Dio ti sposterà”. **Come gioisce lo sposo per la sposa così il tuo Dio gioirà per te**”. L’ultima traduzione della Bibbia ha dei passaggi che io sinceramente non riesco a capire, ma è la preoccupazione di rimanere fedeli fino in fondo al testo, che tra l’altro il testo Ebraico non sempre è chiaro e dopo lì ognuno interpreta ... ci sono due cose che ultimamente sono state fatte: una fedeltà alla traduzione che l’ha resa un po’ più scadente, e nel lezionario hanno messo delle immagini dell’arte moderna ... se le potevano risparmiare! Era meglio se, anziché

chiedere agli artisti di fare quei disegni ... che chissà quanto si saranno fatti pagare, l'avessero chiesto ai bambini di un asilo di fare i disegni ... scommetto che sarebbero stati più belli e, soprattutto, meno presuntuosi.

## **Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (12,4-11)**

C'erano delle manifestazioni nel mondo Greco, come ci sono anche in un certo mondo non cristiano attuale, che si chiamano manifestazioni estatiche dove uno per esempio ... io non sono mai stato in Africa però, leggendo qua e là, ci sono delle forme di possessioni per cui uno si crede posseduto da uno spirito e comincia a parlare e a fare cose un po' strane ... c'erano anche nel mondo Greco, manifestazioni estatiche, in cui uno esce da sé (la parola estasi significa uscire da sé), sembra o posseduto o che, comunque, stia vedendo un altro mondo. Per esempio: nelle religioni dell'America Latina prima di Colombo, era facile l'uso delle droghe proprio per provocare le manifestazioni estatiche, per uscire da sé e per parlare con l'altro mondo, con il mondo dell'aldilà ... poi si vedevano tutte queste forme un po' strane che loro hanno tradotto nelle sculture che hanno. Siccome i Corinzi erano Greci e queste cose le vedevano, interpretavano le manifestazioni dello Spirito Santo nel senso che erano un po' come le manifestazioni estatiche dei pagani, di un uomo posseduto da una delle varie forme di divinità che caratterizzavano il mondo greco ... perciò confondevano un po' e allora Paolo, nella lettera ai Corinzi, fa tutta una catechesi sulla differenza che c'è fra le manifestazioni estatiche, le possessioni (non necessariamente diaboliche) di una persona che era invasa dagli spiriti e quelle invece dello Spirito Santo e fa tutta una riflessione molto bella su questo e qui, appunto, spiega cosa vuol dire essere nello Spirito.

Parte dicendo: **“Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito;** cosa vuol dire la parola “carisma”? Anche noi diciamo oggi “è una persona carismatica”... vuol dire che ha un qualcosa che lo rende unico, è ciò che rende te singolare rispetto agli altri. E' un qualcosa che hai solo tu, che non hanno le persone normali, è un dono tuo, è un dono dello Spirito. Per esempio, ci sono delle cose che si possono misurare, tipo l'intelligenza ... quoziente d'intelligenza vuol dire che tutti hanno l'intelligenza, poi chi più chi meno, ma ci sono certi aspetti dell'intelligenza che sono carismatici, che sono solamente tuoi ... ecco, quello! Ciò che è solo tuo, ciò che ti rende unico, ciò che ti rende diverso dagli altri è dono dello Spirito Santo, la terza Persona della Trinità; la unicità, l'originalità, carismatico significa che è originale. Secondo: **vi sono diversi ministeri**, *minister* in latino significa servo, si potrebbe dire che ci sono diversi servizi. Il ministero invece non è qualcosa di tuo, ma è qualcosa che possono avere in tanti. Per esempio: il ministero sacerdotale l'hanno ricevuto in tanti, a Bergamo l'hanno ricevuto in 800, preti, più i religiosi; quello è il ministero che è un dono di Dio in vista di fare un servizio a favore degli altri. C'è il ministero sacerdotale, ministero di diacono, di lettore della Parola di Dio, ministri dell'Eucaristia ... Chi dà il ministero? Mentre il carisma viene dallo Spirito il ministero viene dato da Gesù, è istituito, è il Figlio, è il Signore, è Lui che opera attraverso i vari ministeri. **Vi sono diverse attività**, operazioni. Cosa sono le operazioni? Non pensate al x, al +, al : al -, non c'entrano niente, operazioni vuol dire operare, cose che si fanno. In questo caso le operazioni indicano atti di potenza, atti di forza, atti di energia. Per esempio, c'è

qualcuno che fa anche dei miracoli, dei prodigi, delle cose straordinarie: queste vengono da Dio, **ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti**. Allora, le operazioni vengono da Dio Padre, i ministeri sono del Figlio, i carismi sono dello Spirito. Nella Chiesa c'è tutto questo però la cosa interessante che Paolo riconduce tutto a Dio: Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, operazioni, ministeri, carismi. Tutto viene da Dio e, guardate cosa dice: **A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune**. Cosa vuol dire questo? Se io sono carismatico, sono originale ma spacco la comunità vuol dire che il mio carisma non viene dallo Spirito, viene da me è solo originale. Se io compio un ministero ma divido la Comunità, vuol dire che viene da me, o che lo sto interpretando molto male. Se io compio anche atti di potenza ... per esempio, ci sono stati nella Chiesa dei veri e propri atti di potenza, qualcuno che ha fatto opere grandiose ... io ricordo quell'opera straordinaria che è stato l'ospedale di Milano, il San Raffaele ... un'opera incredibile, grandiosa! Quella lì è un'operazione, non è un ministero, non è un carisma, è un'operazione ... dopo però se tu alla fine vedi che ci sono degli intralazzi vuol dire che c'è qualcosa che non va! Da che cosa si riconoscono le cose che vengono da Dio? Dal fatto che servono al bene di tutti. Se un prete è originale, ha della fantasia ma spacca la comunità ... vuol dire che è lui, non è lo Spirito che agisce in lui ... e ce ne sono eh! Se un prete fa anche il ministero sacerdotale ma lo fa in un modo sbagliato, vuol dire che non è Gesù, è lui. Allora, tutto viene da Dio e tutto in vista del bene comune, i principi sono quelli. E' molto chiaro san Paolo: sottrae perciò all'individualismo, alla personalità un po' bizzarra di ciascuno, tutto per il bene comune, tutto che viene da Dio. ... **a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; e a un altro ...** e qui fa l'elenco dei tipi di carismi. Sono tre: 1° - la prima parte di questi doni riguardano la conoscenza, la testa, il sapere: Dio dà tutto perché si conosca meglio la Sua parola. Linguaggio di conoscenza, linguaggio di sapienza. Per il bene di tutti qualcuno lavora su questo. Faccio un esempio, nella Chiesa chi sono? I catechisti, i teologi, i professori, gli esegeti, gli studiosi, quello che sto facendo io in questo momento, l'educazione, i maestri, i professori, gli insegnanti, il prete quando predica. Linguaggio di sapienza e di conoscenza. Lì agisce lo Spirito, difatti i doni dello Spirito sono Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà, Santo Timor di Dio. Se voi notate quelli dedicati alla Sapienza sono: Sapienza, Intelletto, Consiglio e Scienza ... non è poco, 4 su 7 riguardano la sapienza, la conoscenza; è importante conoscere le cose nel modo giusto. 2° - nello stesso Spirito viene data la Fede. Non basta la conoscenza, ci vuole la fede. "Se anche tu conoscessi tutto ma non avessi la fede non conoscerai niente". A me ha impressionato leggere uno dei più eruditi commenti su san Marco, un libro di 1.400 pagine, scritto da uno che non crede in Dio ... io non so come farà uno a commentare un Vangelo se non crede in Dio! Ha la conoscenza, ma non ha la fede. C'è qualcuno ... un Cacciari, ha la conoscenza ma non ha la fede, Umberto Eco? Ha la conoscenza ma non ha la fede, quando parlano sanno cosa dicono, ma non hanno la fede. Perciò accanto alla conoscenza Dio dà anche la fede, che completa. Cosa diceva Papa Benedetto? "*Fides et ratio*", *ratio* è la conoscenza, *fides* la fede, se tu le contraponi alla fine non combini niente, alla fine la fede diventa irrazionale e la ragione diventa infedele. E cosa produce la fede? Le guarigioni e i miracoli. Non è solo capire, è fare e fare opere grandi: guarire e, addirittura, i miracoli. 3° - La profezia. Cosa vuol dire la profezia? Parlare in nome di Dio. E qui ci sono altri doni, vediamo quali sono: **il dono di**

**discernere gli spiriti;** il discernimento ... guardate che è molto difficile questo! Discernimento vuol dire che uno ... per esempio uno viene da me e mi dice: “Vorrei che tu mi aiutassi a capire ...” ieri sera un giovane mi raccontava ... “io vorrei fare così” ... “No, è sbagliato, prova a fare così e così ...” Per fare questo bisogna discernere. Sapete cosa vuol dire discernere? Leggere nel cuore dell’uomo quello che è giusto e quello che è sbagliato, e non è facile! Per esempio, dire: “Questa cosa è sbagliata!” Per esempio, mi ricordo che anni fa mi è capitato un fidanzato che era molto turbato perché aveva scoperto che la sua fidanzata prima di lui aveva avuto un altro uomo e c’era stata assieme, era stata una vicenda non proprio bella, e lui mi fa: “Però lei non me l’ha detto!” Gli ho detto: “Tè bèlo, non è mica obbligata a dirtelo, mica sei il suo confessore! Lei sbaglia solo se, mentre è fidanzata con te, ne ha un altro, ma che lei nel passato ne abbia avuto un altro fa parte della sua libertà. Non sarà bella la cosa, ma non è obbligata a confessarlo a te; è obbligata a pentirsene se ha sbagliato, e tu piantala di fare il di più. Chi pensi di essere? Di sequestrarle anche il passato?” Se qualcuno non glielo dice quello lì la fa fuori, è lui il prepotente non lei, però bisogna saperlo consigliare. Il discernimento è quello lì. ... **a un altro la varietà delle lingue.** Cosa vuol dire? C’era da parte di qualcuno la proprietà di parlare in lingue: uno cominciava a parlare e gli altri si chiedevano cosa stesse dicendo ... ci sono anche adesso delle persone che quando parlano in lingue uno non ci capisce niente. Hanno studiato alcune lingue e hanno scoperto che uno che non sa minimamente niente parla in antico Aramaico ... e allora? E’ un dono delle lingue, non si sa bene, “glossolalia” si chiama. *Lalia* = parlare, *glossa* = lingue: parlare in lingue. Uno si mette di colpo a parlare in Inglese o in Francese e non sa nemmeno lui ... vuol dire che lo Spirito parla tutte le lingue e parla linguaggi misteriosi che vanno interpretati, però potevano apparire fenomeni esoterici, un po’ strani, uno li cercava perché gli davano prestigio. No, per l’utilità comune, e difatti, accanto al dono delle lingue c’è il **dono dell’interpretazione delle lingue**, di uno che sappia interpretarle “ha detto così e così”. **Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole”.**

Terminando: nella Comunità ci può essere di tutto, tutti questi doni sono veri se vengono dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito Santo. Lui ci dà un criterio: come si fa a sapere se vengono dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito? Se uno confessa che Gesù è il Signore allora sono doni veri, se uno dice delle stupidaggini su Gesù sono false e, secondo, se sono per il bene comune: se uno divide la comunità sono false, se uno la costruisce sono vere. Però tutto viene dallo Spirito. E’ bello l’insegnamento!

## **Dal Vangelo secondo Giovanni (2,1-11)**

Allora, seguitemi un momento perché questo è un brano bellissimo ma che va interpretato perché, letto così, sembra un miracolo tra l’altro molto strano che non si capisce bene perché Gesù lo faccia ... i è zemò tòcc ciòcc chè bisogn gh’era dè fa ‘l miracol? Prima cosa: a differenza dei sinottici Giovanni non racconta molti miracoli, ne racconta sette e sono miracoli accuratamente scelti e raccontati bene per filo e per segno, che tra l’altro provocano anche un sacco di storie. Secondo: non li chiama miracoli, li chiama segni, *semeion*, che vuol dire segno che produce qualcosa, come un seme che piantato fa crescere la pianta, ma è un segno che perciò va interpretato. Terzo: ci sono

un sacco di dettagli che esigono una lettura perché questo segno è molto strano. Andiamo a questo segno ... quali sono le prime cose? La prima cosa che appare subito chiara è “tre giorni dopo”. Tre giorni dopo che cosa? Se voi andate indietro trovate che il Vangelo inizia con il Prologo, poi presenta Giovanni Battista il quale dice una cosa, poi lo interrogano ... “il giorno dopo ...”, e siamo al secondo giorno, e racconta un altro episodio, poi “il giorno dopo ...” e siamo al terzo ... e poi ancora “il giorno dopo ...” e siamo al quarto. Dentro, fra un giorno e l’altro, ci sono tutti gli episodi, Gesù che incontra i discepoli ... e finalmente, “tre giorni dopo”: numero sette, cosa ha fatto Dio nel settimo giorno? Ha riposato dopo la creazione. Allora non è per caso, qui sta avvenendo qualcosa: il riposo di Dio. Vediamo un po’ di capirlo. Seconda cosa: il contesto. Cana di Galilea, ce ne sono almeno due o tre però la più probabile è a una decina di chilometri da Nazareth, un paesino attualmente dove sono quasi tutti Musulmani o Ebrei, dei Cristiani non è rimasto poco o niente però c’è la chiesa delle nozze di Cana. Gesù è a Cana, al nord, in Galilea vicino a Nazareth. Probabilmente la sua mamma è stata invitata, io dico (non il testo) che sua mamma, essendo una donna, non poteva andare a un evento pubblico da sola ed essendo vedova, Giuseppe era morto, dice al figlio di accompagnarla e Gesù va e, siccome Gesù non va più da solo perché sta con i discepoli, lo accompagnano i discepoli, quanti? Non lo sappiamo. Allora, la mamma con Gesù e i discepoli. E a cosa vanno? Alle nozze, c’è di mezzo un matrimonio. Provate a vedere la prima lettura che abbiamo appena letto? A cosa si paragona il legame tra Dio e il popolo? Ad un matrimonio, quello di Dio con il popolo è un matrimonio. Allora Gesù entra in un contesto matrimoniale: ci sono i due sposini di cui non si dice niente ... qualcuno dice che il racconto c’è solo nel Vangelo di Giovanni perché quello che si sposava in realtà era Giovanni, lo scrittore del quarto Vangelo che era cugino di Gesù per cui lo avrebbe invitato ... ma è tutto da dimostrare ... sono tutte un po’ leggende. Cosa succede? Viene a mancare il vino. Il vino faceva parte della festa tanto è vero che uno dei nomi del matrimonio nel linguaggio ebraico era *bevuta*, per dire che si mangiava e si beveva. Erano tempi in cui le mangiate così forti non erano così frequenti. Badate bene che, a differenza di noi, per capire ... noi, se uccidiamo un animale, possiamo conservarlo nel frigorifero, loro se uccidevano un animale doveva mangiarlo tutto, o essiccarne una parte o mangiarlo tutto perché non si poteva conservare, per cui gli animali, la carne veniva impiegata solo nelle feste, quando si era sicuri che c’era molta gente, per cui mangiare bene e bere molto era tipico solo delle feste. Cosa succede? Manca il vino. Chi se ne accorge? La mamma di Gesù. Come ha fatto ad accorgersene? Uno potrebbe dire che è un’impicciona che va a vedere in cucina e dalle altre parti ... potrebbe essere anche questo, in realtà no, perché il significato del brano è teologico e non si preoccupa di questi dettagli. Solo una come Maria ... che in questo caso Maria rappresenta la parte più alta dell’antico Israele, la quale si accorge che non c’è più vino - adesso vedremo cosa vuol dire – e lo dice a Gesù: “Guarda che non hanno più vino”. Risposta di Gesù, stranissima: **Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora**”. In realtà il testo dice: “Che c’è fra me e te donna?” Prima di tutto non la chiama mamma ma donna, Gesù non chiama mai sua madre “mamma”, mai, sempre “donna”. Donna è un titolo molto alto; in italiano la parola donna viene da *domina*, che vuol dire signora e da *domus* che vuol dire casa = padrona di casa. Sotto la croce Gesù dirà ancora a sua madre: “Donna, ecco tuo figlio”, per cui è un titolo alto in cui Gesù prende distacco da sua madre, l’allontana un po’ da sé, non è un titolo confidenziale. Lui è figlio di Maria



ma è anche superiore a Maria, lo capirà bene Dante quando dice “Vergine e Madre, figlia del tuo Figlio”. “Che c’è fra me e te? Cosa vuoi da me?” e poi “Non è ancora giunta la mia ora”. In altre parole “non è questo il momento in cui io debbo rivelare chi sono, la mia ora è quella”. L’ora di Gesù di cui parla sempre Giovanni quando è? La Croce, è il momento della gloria, quando Dio manifesta tutto il suo amore, perciò Gesù dice: “non è questo il momento”, però Maria sembra non ascoltare il Figlio. E qui Maria pronuncia l’unica parola che è rivolta a noi ... Maria pronuncia poche parole, sono tutte rivolte o all’angelo Gabriele o a Dio, nessuna a noi. L’unica parola rivolta a noi, al popolo, agli altri, è: “Fate quello che vi dirà” ... interessantissimo eh! Il compito di Maria, l’unica cosa che dice nel Vangelo, la Madonna dice solo quello “Fate quello che vi dice mio Figlio” tutto lì, nient’altro, solo quello. Qui si dice: “**Qualsiasi cosa vi dica, fatela**”. Vediamo un po’ i vari segni. “**C’erano là sei giare di pietra ...** sei, prima abbiamo visto i sette giorni, ora sei giare ... sei è il segno della incompletezza, sette è la completezza, manca qualcosa. Di pietra ... poi spiegheremo ... **vuote, che servivano per le abluzioni dei Giudei**, in altre parole: quando tu arrivavi in casa c’erano queste giare piene di acqua dove ti lavavi, però uno deve fare le abluzioni come fanno adesso i musulmani, erano obbligatorie prima di mangiare perciò si lavavano, la casa probabilmente era una casa benestante e aveva queste sei giare, **contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri**. In totale sono 7 – 800 litri ... non è poco, 700 bottiglie di vino ... bastano per ubriacare un esercito. Gesù cosa dice? “**Riempite d’acqua le giare**”, e le riempiono fino all’orlo. Le giare, sei, di pietra, vuote, cosa indicano? La Legge antica. Di pietra ... non erano di pietra le tavole di Mosè? Per l’abluzione ... i riti della Legge antica. Vuol dire una cosa molto bella: nel rapporto tra Dio e il popolo la Legge, che era come l’anello matrimoniale che il popolo si era messo al dito per indicare che era sposato, era diventato una formalità vuota, come le giare, vuota, immobile, ferma, inutilizzabile: non dava più gioia, non c’era neanche l’acqua, erano vuote. In altre parole quello che si vuol far capire qua è che Gesù è venuto a portare dentro le istituzioni giudaiche, la fede del popolo in Dio, è venuto a portare – che si era tutto svuotato perché era tutto formalismo - è venuto a portare il vino della gioia. Difatti lui fa riempire le giare di acqua e lo cambia in vino, ed è un vino molto buono, che inebria. Inebria cosa vuol dire? Che rende lieti, rende la gioia. Allora, stupendo il significato ... questo miracolo in realtà indica cos’è il cristianesimo: il cristianesimo non è la vuota formalità di una Legge applicata che non ti cambia il cuore, ma è – dentro nella giara che è il cuore – Dio che versa dentro il vino della gioia, che è l’amore; è la novità di un amore. Questa è la vera Legge, l’amore. pieno compimento, che inebria, che fa sentire ebbri di gioia e che rinnova la vita. Tanto è vero che, **come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua** – interessante ... perché il direttore di tutta la festa, che c’era lì, non si è accorto di niente. Cioè, gli sposi e il maggiordomo che aveva in mano l’organizzazione della festa, non si sono accorti di niente, non si è accorto che il loro vino non c’era più, era finito il loro vino, ce n’era dell’altro, ha solo constatato che questo era molto più buono. Sapete cosa vuol dire? Che Dio agisce misteriosamente, però agisce effettivamente e, là dove c’è il vuoto, porta dentro il pieno della Sua presenza. Io dico sempre ... per farvi capire: la coppia sposata in Chiesa, il sacramento, fa in modo di invitare Gesù alle sue nozze e quando l’amore di coppia, il vino, è finito, perché finisce, Gesù ci mette il suo e i due continuano a volersi bene non più con il loro amore che è finito, ma con

l'amore di Dio, che è più buono, e il matrimonio va avanti. Ecco cos'è il matrimonio! Va avanti grazie all'amore di Dio che è riversato nella coppia.

Ma cosa vuol dire, qual è il significato di questo brano? Proviamo adesso a tradurre brevemente: è arrivato il tempo della festa, non più dei musci lunghi, del vino. E' arrivato il tempo in cui la Legge viene sostituita dall'amore; per chi ama non c'è legge, supera tutte le leggi: "pieno compimento della Legge è l'amore" "Ama, e fa quel che vuoi" ... E' arrivato il momento in cui Dio rinnova il matrimonio con il suo popolo e lo fa per sempre. Il matrimonio, il rapporto sponsale, l'alleanza, ed è un'alleanza piena di buone notizie non di cattive notizie, non è più la formalità vuota di prima. Ecco perché - leggete i Promessi Sposi - quando la gente esce di chiesa, Manzoni scrive che don Rodrigo, vedendo quella gente dice: "Ma cos'è tutta questa canaglia di gente che esce così contenta di chiesa?" Ecco, questo è il Cristianesimo: la gioia, l'ebbrezza dell'innamoramento, ebbro d'amore, che rinnova tutte le cose. Chi dirige il banchetto, il maggiordomo non nota che il vino è finito, però nota che il vino è più buono e crede che sia opera degli sposi ma in realtà gli sposi non ne sanno niente. L'opera è quella di Gesù, con i discepoli, la Chiesa, e con Maria, invitati alle nozze dell'umanità con Dio, e tutto questo si traduce con la Nuova Alleanza. Le nozze di Cana simbolo della Nuova Alleanza; il primo miracolo dimostra cos'è il cristianesimo, la Nuova Alleanza: gioia, condivisione, letizia, novità, l'ora che appare e tutti che sono contenti. Questo è il Cristianesimo.

## Interventi:

- *Io ti chiedo un parere su questa cosa. Nella seconda lettura, quella dei carismi, tu hai spiegato bene come devono essere, che non devono andare a rompere l'unità della Chiesa ... mi è venuto in mente l'altro passo, quello di Paolo ai Corinzi dove si dice che alcuni dicevano "Io sono di Paolo", "Io sono di Cefa" ecc ... che dovrebbe fare un po' il pari ... Qual è la tua idea sui movimenti della Chiesa? Ti sembra una cosa positiva?*

I Movimenti, nella Chiesa, sono i carismi, è la parte carismatica per cui sono spirituali. Il pericolo che i Movimenti corrono è di fare a botte con i ministeri, che sono istituiti, difatti c'è sempre un po' quella tensione lì, però è la parte effervescente, la parte ricca, la parte carismatica appunto, della Chiesa. La Chiesa, da quando esiste ha sempre continuato a celebrare i sacramenti, i ministeri, sempre, solo che occorre, ogni tanto, versare dentro il vino nuovo, lo spumante ... perciò arriva san Francesco, arriva san Domenico, arrivano i Francescani, i Domenicani, i Gesuiti, arriva CL, arriva Opus Dei, sono tutti Movimenti, la parte carismatica, che è anche quella un po' più rischiosa, perché è quella che magari può interpretare ognuno come vuole e poi ... ma tutto deve essere armonicamente combinato.

- *L'autoreferenzialità può essere ...*

L'autoreferenzialità non va bene, sempre in vista del bene di tutti.

Ma il brano di Cana, per me il più bello – ed è meraviglioso il significato di questo brano – è che indica la novità del Cristianesimo ..

- *Il fatto che è Maria che sollecita questo segno, che significato ha? Perché non è Gesù che si è accorto della mancanza del vino e ha compiuto il segno, è Maria che ha sollecitato ...*

Esatto, magari Gesù si è accorto benissimo, ma non l'ha fatto. Ci vuole sempre qualcuno che dica un po' ... che solleciti, che chieda e, siccome Maria è colei che intercede per tutte le grazie, è lei che chiede, il che vuol dire che nel mondo le cose avvengono perché qualcuno le chiede. E chi sono quelli che le chiedono? Quelli più fedeli, quelli più attenti, quelli più sensibili. Maria si accorge che, mancando vino, gli sposi rischiano una

brutta figura e allora chiede a Gesù di fare questo. Bisogna essere i più sensibili, sono loro che chiedono. La più sensibile di tutti perché è la donna per eccellenza è Maria, e allora è lei che chiede. Così anche nella Chiesa, sempre. Quando uno è preoccupato per sé non gliene frega niente degli altri, quando uno è preoccupato per gli altri è sempre uno attento che intercede.

- *Fra l'altro è proprio il ministero di Maria, quello che sarà di Mediatrice, ed è anche la garanzia che se tu preghi Maria ottieni ... proprio come Mediatrice.*

Mediatore però è il titolo di Gesù, è Gesù che è in mezzo tra Dio e l'uomo, Mediatore è Lui, e solo Lui. Maria è colei che intercede, accanto a Gesù intercede presso Gesù per ottenere la grazia.

- *Qui dentro, qual è la nostra parte? Se siamo come gli sposi ... non fanno niente*

Eh no! La nostra parte è invitare alle nostre nozze Gesù, Maria e gli apostoli. Se tu inviti alle nozze della tua vita Gesù, Maria e gli apostoli tu hai la sicurezza, il problema è che tu vuoi fare tutto senza di loro e allora prima o dopo il vino finisce. Sposarsi in Chiesa vuol dire avere al banchetto della tua vita il vino nuovo. E difatti ho notato, facendo una piccola statistica, che se uno si sposa in Chiesa e poi rimane fedele anche alla pratica della Chiesa, tutte e due gli sposi ci credono, la percentuale di divorzio diminuisce di otto volte ... cioè: se in Italia divorziano il 30% delle coppie, tra le coppie che vanno in Chiesa e sono fedeli e fanno le cose bene, non abbandonano, si scende addirittura al 2 - 3 -4%, cioè otto volte di meno. Sembra strano ma è così.

- *Quindi quando si fanno gli anniversari di matrimonio e si va alla Messa, si rinnova tutta questa cosa ...*

Ogni volta che vai a Messa tu rinnovi questo. Alla Messa non c'è il Vino? E' il Vino di Cana, che rappresenta lo stesso Gesù. E' la Nuova Alleanza, è il Nuovo Testamento, caratterizzato da cosa? Dalla gioia.

- *Mi ripeti ancora velocemente perché Gesù risponde così male a sua madre: "Donna, che vuoi da me?"*

Qui hanno scritto fiumi d'inchiostro ... Gesù, in altre parole, dice alla madre: "Tè bella, guarda che non sei tu che comandi, qui comando io" è una maniera un po' brutale, ma Gesù nel vangelo non è delicato con sua madre.

- *Più o meno come quando fu ritrovato nel Tempio: "Cosa volete? Io devo occuparmi delle cose del Padre mio" ...*

Esatto, e non solo ... dice per esempio, a quelli che gli dicono "guarda che c'è fuori tua madre e i tuoi fratelli che ti aspettano ..." Gesù risponde: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?" ... Adèss ... "I miei fratelli sono quelli che compiono la volontà di Dio" il che vuol dire che la sua mamma è doppiamente mamma, perché compie la volontà di Dio. Bisogna capire che Gesù ... qualcuno ha studiato ed ha scritto un libro sulla maleducazione di Gesù. Vi spiego: maleducazione vuol dire che non era uno che seguiva le formalità, era un uomo libero che perciò si comportava con libertà anche con sua madre e le faceva capire che era Lui che comandava. Guardate che le mamme un po' ce l'hanno questo vizio ... tutte le persone che vogliono bene, che in nome del bene che io ti voglio perciò, se tu mi vuoi bene, fai questo. Gesù dice "Tè bèla ... sta sò dè doss!" Non so se è chiaro ... che sembrerà strano, ma è la proclamazione della propria libertà e soprattutto che Lui non appartiene a sua madre "Non sapete che debbo occuparmi delle cose del Padre mio?" ... difatti sua mamma non capisce "Non capirono queste cose".

Per cui la Nuova Creazione, il nuovo Sabato, dove è la gioia, la festa, la comunione, il vino della gioia e dell'amore che prevale, non il compimento della Legge. Poi Gesù lo dimostrerà più volte nel Vangelo questo.

Da che cosa si riconosce se sei con Dio? Se tu obbedisci a Lui, se fai il bene degli altri, non dividi, e se sei gioioso ... non è poca roba!